

Il mondo dei giudicati

di Antonio Castronuovo

Nel 1948 Vittorio Sereni stilò uno dei suoi primi pareri di lettura, attività che proseguì fino al 1958, quando Arnoldo (nel momento in cui Alberto lasciava la grande casa editrice per fondare il Saggiatore) chiamò Sereni alla direzione letteraria della Mondadori. L'attività di lettore fu prolifica: nell'arco di quei dieci anni Sereni fornì parecchi resoconti di lettura, oggi conservati in parte presso la Fondazione Mondadori e in parte all'Archivio Sereni di Luino, sua città natale. Già usciti nel 1973 a Padova per le edizioni Liviana nella silloge *Lecture preliminari*, il materiale di Luino è oggi ripreso nella limpida, accurata edizione Arago (*Occasioni di lettura. Le relazioni editoriali inedite (1948-1958)*, a cura di Francesca D'Alessandro, pp. 222, € 20, Arago, Torino 2011).

Si tratta per la maggior parte di pareri su manoscritti destinati a non essere pubblicati (opere di autori anch'essi rimasti infine ignoti), pezzi che non sono da meno rispetto a quelli forniti su scrittori che si stavano avviando alla notorietà. Sbocco editoriale positivo ebbe ad esempio il parere rilasciato su *È fatto giorno* di Rocco Scotellaro, di cui Sereni rilevò la forza di un linguaggio che non sgorgava dal peso delle singole parole ma dalla "consonanza del discorso con le cose". La scheda è fondamentale in quanto profila un elemento nodale della poetica di Sereni: la necessità che la poesia aderisca alla varietà dell'esistenza e non perda mai la presa incisiva sul reale. I rilievi furono evidentemente convincenti: la collezione uscì nel 1954, dunque postuma per Scotellaro, nel mondadoriano "Lo Specchio".

Un parere positivo di Sereni non equivaleva a un automatico sbocco editoriale. Ne è buon esempio la lettura di *The Letters (1907-1941)* di Ezra Pound, edite a New York nel 1950. Sereni lesse il volume consapevole del fatto che Pound, oltre a essere un grande poeta, era una figura "al centro di quelle suggestioni e di quei fermenti che hanno caratterizzato il contatto tra America ed Europa per i primi quarant'anni del secolo"; il che faceva di quelle lettere qualcosa di esemplare, documenti sempre rivolti a un "mosso, vario, amoroso discorso sulla poesia. Consigli ai giovani poeti, più in forma di consigli di lettura che in forma di apprezzamento o di censura ai relativi parti poetici, valutazioni a volte motivatissime, spesso affascinanti, di libri antichi e recenti". Sereni si espresse in modo favorevole al libro, da far senz'altro conoscere al pubblico italiano, anche in relazione al risveglio d'interesse verso la figura di Pound: "In conclusione vedo la presentazione di questo volume essenzialmente come un apporto critico non solo allo studio di

Pound ma di quello che è stato chiamato l'umanesimo americano del nostro secolo". Il consiglio non fu tuttavia raccolto, e le lettere di Pound trovarono collocazione soltanto nel 1980 presso Feltrinelli.

Non mancano pareri direttamente negativi, come quelli emessi verso progettate traduzioni. Mondadori aveva già intrapreso la pubblicazione delle opere di Bernanos e nel febbraio 1950 chiese a Sereni di leggere i *Dialogues des Carmelites* per una valutazione sull'opportunità di tradurli o meno. Il giudizio negativo fu fondato da Sereni su una tagliente affermazione: "C'è in questi dialoghi un modo tipicamente cattolico di collegare l'aspetto storico e quello religioso, animando e chiamando il primo mediante il contenuto sentimentale del secondo". Poco tempo dopo Sereni lesse anche *Les Révoltés* di Sandor Marai, autore ungherese che gode oggi di un successo incontenibile e

non sempre meritato. Sereni trovò che il romanzo fosse un'imitazione un po' ingenua degli *Enfants terribles* di Jean Cocteau. Mancavano infatti in Marai, secondo lui, la sorpresa e la tensione: "Manca insomma tutto ciò che era indispensabile a una siffatta situazione narrativa. Oltre tutto il libro risulta prolisso e noioso per larghi tratti".

Il decennio analizzato nel volume è lo stesso in cui Vittorini condusse all'Einaudi l'esperienza dei "Gettoni". E qui la curatrice, nel folto saggio introduttivo, aiuta a cogliere la cospicua divergenza di approccio dei due: Vittorini era intelletto che intendeva porre sui dattiloscritti "il sigillo della propria genialità creativa", mentre Sereni lavorò al fine di riconoscere cordialmente i pregi degli autori e dichiararne apertamente i difetti. E forse è proprio la capacità di comunicare con il mondo espressivo dei "giudicati" a donare a questi pareri di lettura, peraltro ricchi di spessore documentario, una vita propria. Tale da farne, a loro volta, letture piacevolissime. ■

castronuovo@
antonioastronuovo.191.it

A. Castronuovo è saggista e traduttore

Nel momento in cui il Presidente della Repubblica, il governo Monti al completo, i governatori della Banca Centrale Europea, insomma tutti i più autorevoli esponenti della classe dirigente, si riuniscono per celebrare il grande economista scomparso, "il manifesto" pubblica una recensione di Federico Caffè del 1980 (*Manuale di microeconomia* in "Nuovi quaderni del Meridione") in cui Caffè, pur lodandolo, critica un manuale di economia applicata all'Italia - autori Onorato Castellino, Mario Deaglio, Elsa Fornero, Mario Monti, Sergio Ricossa, Giorgio Rota - per "alcune unilateralità" derivanti "da una qualche emendabile inclinazione alla 'saggezza convenzionale', che finisce per far accogliere, in modo a mio avviso acritico, alcuni abusati luoghi comuni. Per esemplificare," prosegue Caffè "il punto in cui si indicano agli studenti i 'vincoli' vari cui sono assoggettate le imprese, non si prestava anche alla segnalazione delle condizioni alienanti del lavoro, degli omicidi bianchi, della inosservanza abituale di norme di igiene del lavoro che dovrebbero essere rispettate anche in forza di impegni sottoscritti in sede internazionale?". Ora tutti i nostri lettori capiscono che un quotidiano italiano capace di pubblicare in prima pagina, in questo momento, questa recensione è indispensabile e purtroppo insostituibile a tutela della democrazia e della cultura italiana. Per questo nel nostro piccolo, in nome ma non a causa di una quasi trentennale amicizia, in questo numero mettiamo a disposizione del "il manifesto" una pagina (la IV di copertina) chiedendo ai nostri lettori, che in tempi recenti hanno offerto un contributo decisivo a salvarci, sostegno per la sua sopravvivenza.



Tornando all'"Indice" che state per leggere, in questo numero il cinema esonda, non più relegato nella pagina abituale di "Effetto film", apre le sezioni sia dei Segnali sia dell'Indice della Scuola. Non ci siamo convertiti al *mainstream* del prima-

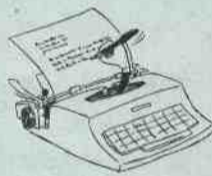
to delle immagini, la coincidenza è casuale. Ma forse non del tutto, se in ambiti diversi si è sentito il bisogno di raccogliere le idee su temi o stimoli suggeriti da produzioni filmiche: nel primo caso per il vasto e controverso dibattito suscitato da due uscite recenti nelle sale (*Romanzo di una strage* e *Diaz*) che hanno fatto tornare a discutere sulle trame, se non più molto oscure, certo ancora decisamente aggrovigliate del nostro passato più o meno recente, nel secondo caso per l'occasione offerta da alcune novità o riprese cinematografiche che sanno guardare alla scuola con un occhio interno, capace di farne cogliere il cambiamento nel tempo o di far scattare le riflessioni spericolate di un precario sull'insegnare oggi, nel vivo di una realtà scolastica spaesata e spaesante. Talvolta il linguaggio delle immagini ha una forza immediata nell'imporre temi su cui ragionare attraverso la parola scritta. Così ci pare sia stato. E ci sembra anche che siano stati messi a fuoco problemi e questioni su cui contiamo di tornare cercando libri che ci aiutino ad approfondirli. Qualche scarto dunque dalla nostra aurea tradizione libreria e recensoria, e un'altra dirimente novità sta nel fatto che anche i nuovi media non ci colgono impreparati. Dal blog che si arricchisce di nuovi autori e rubriche alla versione dell'Indice per iPad, acquistabile a partire da giugno a prezzo ridotto presso l'edicola virtuale Ultimakiosk, applicazione gratuita per iPad (si veda riquadro a fondo pagina).

Lettere

Caro Direttore, premettendo che non sono in grado di fare riferimento al testo originale, vorrei evidenziare alcune perplessità relative alla traduzione compiuta da Norman Gobetti del romanzo *L'ultimo uomo nella torre*, recensito da Luisa Pellegrino nell'ultimo numero della vostra rivista. A pagina 20 leggo di un giocatore "di biliardo da dita e di altri sport indoor": quell'*indoor* si potrebbe benissimo tradurre "al coperto", e il biliardo da dita (che ritorna a p. 365) è un biliardo portatile probabilmente affine al gioco delle bocchette. In diversi luoghi (tra cui pag. 161) si accenna poi ad un "parlamento" da convocare che in realtà, poiché gran parte dell'azione si svolge in un palazzo popolare, altro non è che una riunione di condominio! Inoltre il "bagnasciuga" di pag. 243 è in realtà la battaglia (bagnasciuga è la linea di galleggia-

mento delle navi). Infine leggendo frasi come "indicò i *chiki* alle arachidi e i *ladoo* dorati, le fettine di banane fritte e i pacchetti di *farsan* speziati" penso che qualsiasi lettore italiano abbia diritto di sentirsi a disagio. Era del tutto fuori portata aggiungere un breve glossario, onde aiutare la comprensione di questa e delle altre numerose frasi contenenti termini non tradotti?

GIULIO D'AMICONE



Ringrazio il gentile lettore per le sue osservazioni sulla mia traduzione. Fermo restando che le scelte di un traduttore sono sempre discutibili, fornisco le pezze d'appoggio per quelle contestate. Il *carom*, o *carrom*, è un gioco da tavola indiano che è un po' una via di mezzo fra il biliardo e la dama. Si gioca infatti con pedine simili a quelle della dama. In italiano viene solitamente chiamato "biliardo da dita". Il termine *indoor*, più altisonante e tecnico rispetto all'espressione "al coperto", è scelto per sottolineare l'effetto ironico della descrizione del personaggio di Tinku, "noto giocatore di biliardo da dita e altri sport indoor". Il *Parliament* di cui narra Adiga non è la riunione di condominio bensì l'eterno chiacchierare e spettegolare dei condomini nel cortile dello stabile. Anche qui c'è da parte dell'autore una chiara intenzione ironica. "Bagnasciuga" in italiano ha due significati, uno dei quali è "zona di spiaggia dove si rompono le

onde" (Palazzi-Folena). Per finire, il glossario. A me pare che il nostro mondo sia divenuto troppo complesso per riassumerlo in un glossario. Per fortuna oggi il lettore ha a disposizione molti mezzi che con grande rapidità gli permettono di rintracciare ogni sorta di informazioni.

NORMAN GOBETTI

Caro direttore "L'Indice" e la Fondazione Bottari Lattes insieme: una grandissima notizia per i lettori.

Operano così in sinergia due realtà di grande valore nella cultura italiana e una rivista storica e militante si consolida. Dal 1984 "L'Indice" è riferimento essenziale e costante per chi lavora con i libri e anche per chi soltanto ne ama la conoscenza. Chi opera nel settore trova in ogni fascicolo aggiornamenti di grande stimolo ideologico e civile. E fra gli animatori penso subito a Lidia De Federicis che non c'è più, penso a Gian Giacomo Migone che col cuore e l'intelligenza ne è da sempre padre non spirituale, penso a Elide La Rosa, ad Anna Chiarloni... Ma sarebbe di cattivo gusto, né spetta a me/noi Manni tessere elogi per "L'Indice". Ora, fra le notizie negative che ci giungono da ogni parte in questo difficile momento italiano, eccone una veramente positiva. L'unione di due attività di impegno sociale, vicine, libere e tese alla ricostruzione del tessuto formativo e alla diffusione di quello culturale, non può che fare piacere, ci induce a bene sperare. Auguri di buon lavoro da "l'immaginazione" e da Manni Editori.

ANNA GRAZIA D'ORIO

Leggi L'INDICE su iPad

Ultimakiosk

Available on the App Store